

**Istituto Superiore di Scienze
Religiose
«Italo Mancini» Università di Urbino**

*Lezioni di Teologia Ortodossa A.Ac 2025-2026
La concezione ortodossa della Verità
(Natalino Valentini)*

FORME DELLA VERITÀ NEL PENSIERO ORTODOSSO

- Verità **Mistica**
- Verità **Apofatica**
- Verità **Antinomica**

la *verità vivente*, categoria filosofica introdotta dagli slavofili e che diversi teologi e pensatori ortodossi fanno propria richiamando il significato ontologico originario del termine russo ***Istina*** la verità assoluta in senso ontologico, radicalmente distinta dalla *Pravda*, che connota una verità relativa di natura giuridica, sociale o politica.

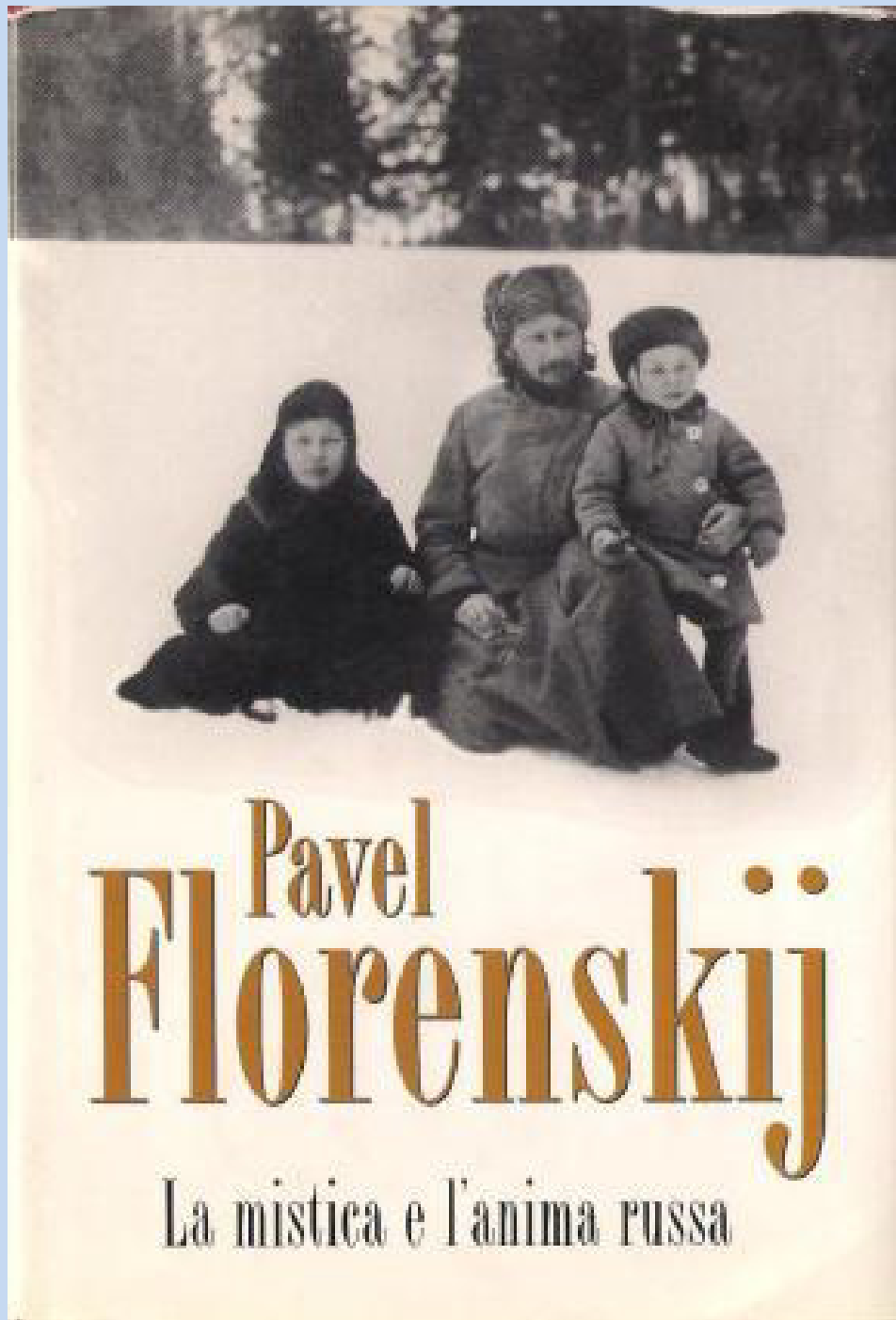
Istina rimanda all'essere e contiene in origine il significato addizionale di *respirare* e più in generale di *essere vivo*, poiché il respiro è l'essenza stessa della vita, portando alla luce la stretta correlazione tra *respirare*, *vivere*, *essere*.

PAVEL A.
FLORENSKIJ

La colonna
e il fondamento
della verità

Saggio di teodicea ortodossa in dodici lettere
Nuova edizione a cura di Natalino Valentini

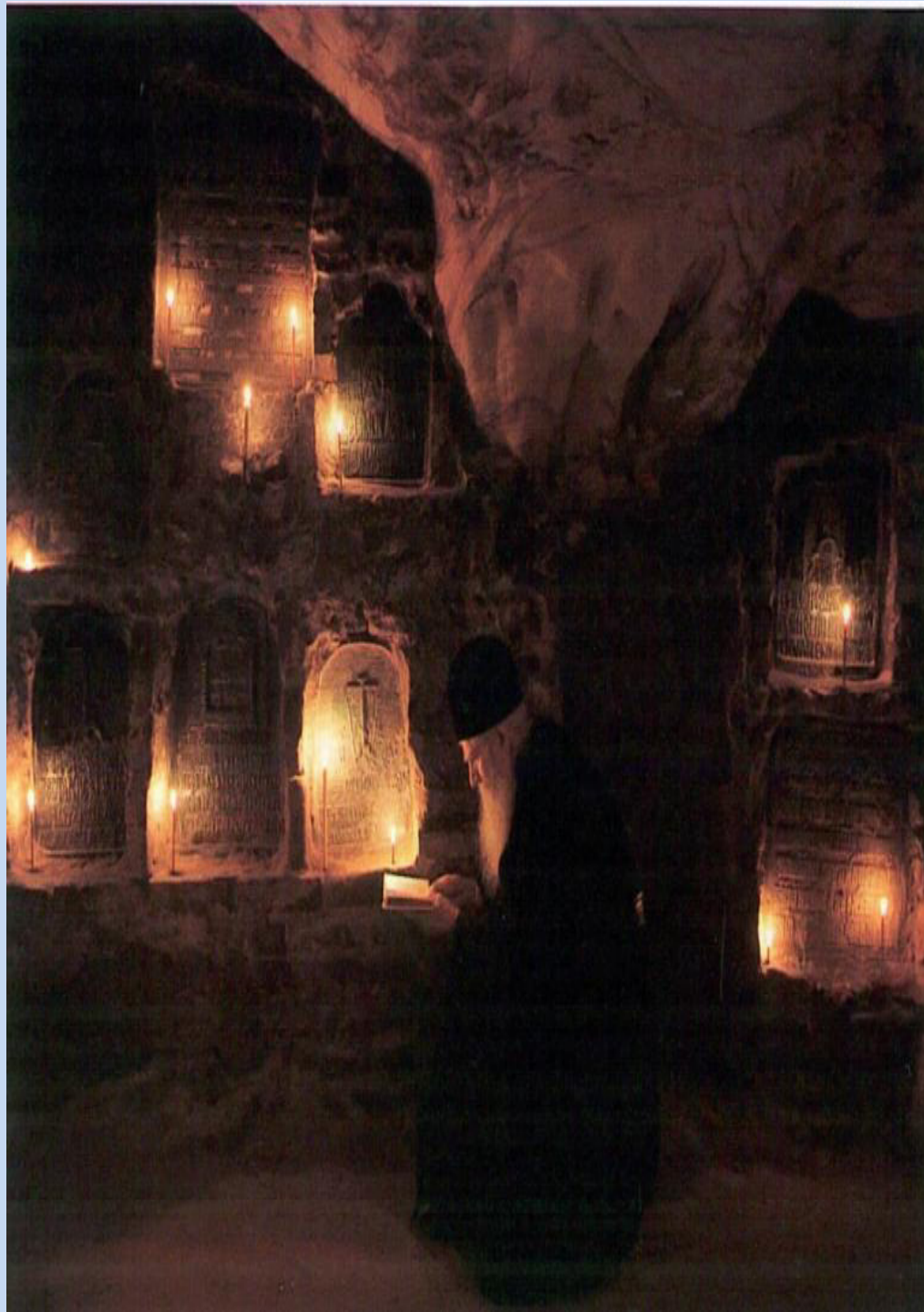




La mistica richiama anzitutto la relazione sostanziale con il mistero, ma **i misteri** in senso cristiano:

«non sono segreti che non è lecito svelare, non sono parole d'ordine convenute di congiurati, ma invece **esperienze inesprimibili, indicibili, indescrivibili**, che non possono rivestirsi di parole se non nella contraddizione»

(P.A. Florenskij, CFV).



Verità Mistica

«I misteri semplici, assoluti e incorruttibili della teologia si rivelano nella Tenebra più che luminosa del Silenzio.

Infatti è nel Silenzio che si apprendono i segreti di questa Tenebra, di cui è troppo poco affermare che brilla della luce più radiosa in seno alla più buia oscurità e che, pur restando essa stessa perfettamente intangibile e perfettamente invisibile, riempie di splendori più belli della bellezza le intelligenze che sanno chiudere gli occhi», DIONIGI AREOPAGITA, *Teologia mistica*,

Cos'è la tenebra divina

«Trinità sovrasostanziale, superdivina ed oltremodo buona, custode della divina sapienza dei Cristiani, conduci noi direttamente verso il vertice superinconoscibile, splendidissimo e altissimo delle Scritture occulte, là dove i misteri semplici e assoluti e immutabili della teologia sono svelati nella **caligine luminosissima, del silenzio che insegna arcanamente**, caligine che fa risplendere in maniera superiore nella massima oscurità ciò che è splendidissimo e che esuberantemente riempie le intelligenze prive di occhi, di splendori meravigliosi, nella completa intangibilità e invisibilità. Questa sia la mia preghiera.

(Dionigi Areopagita, *Teologia Mistica*, I, 997 b)

DIONIGI AREOPAGITA TUTTE LE OPERE

A cura di Piero Scazzoso
ed Enzo Bellini
Introduzione di Giovanni Reale

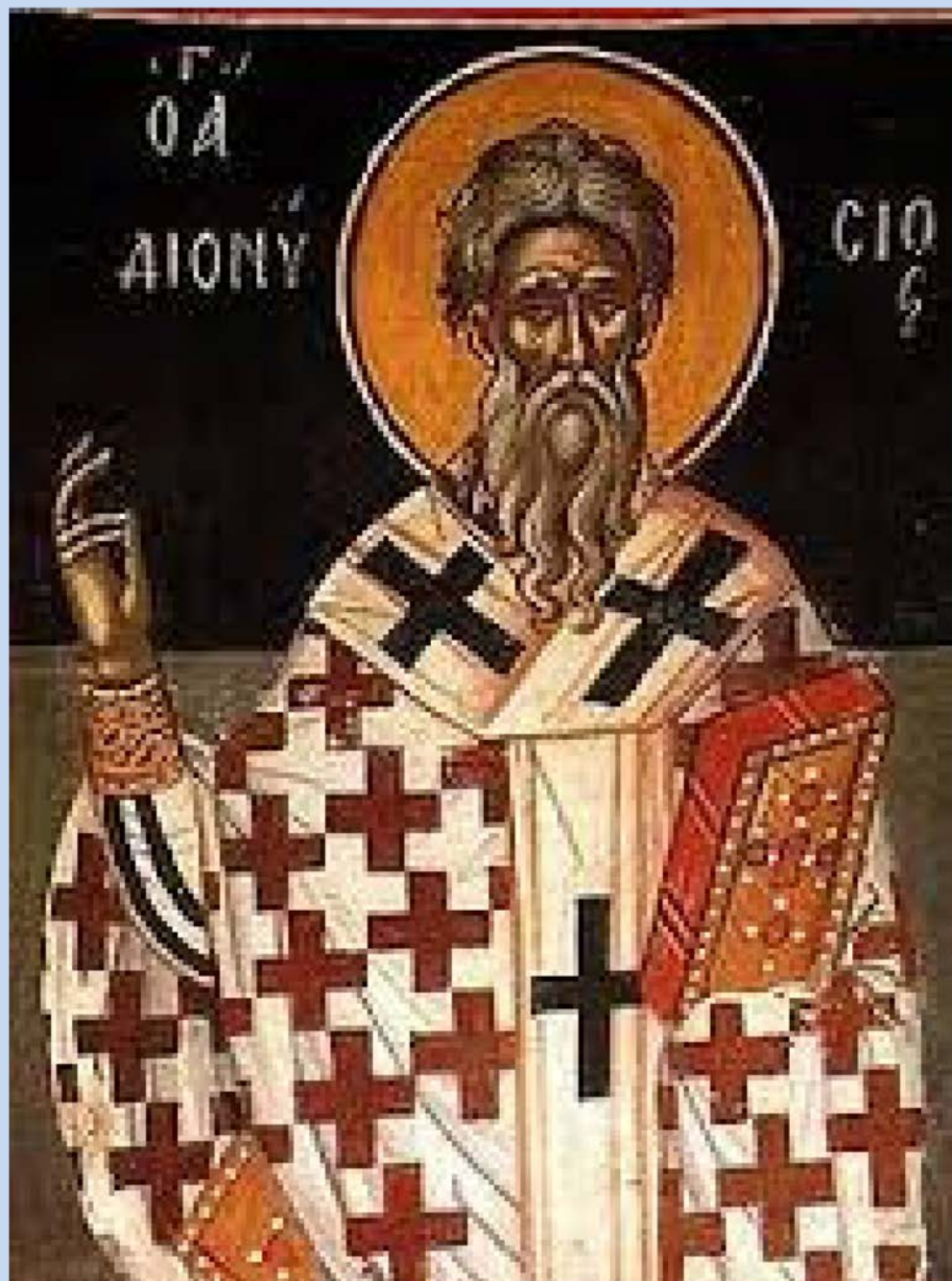
Saggio integrativo
di Carlo Maria Mazzucchi
Testo greco a fronte



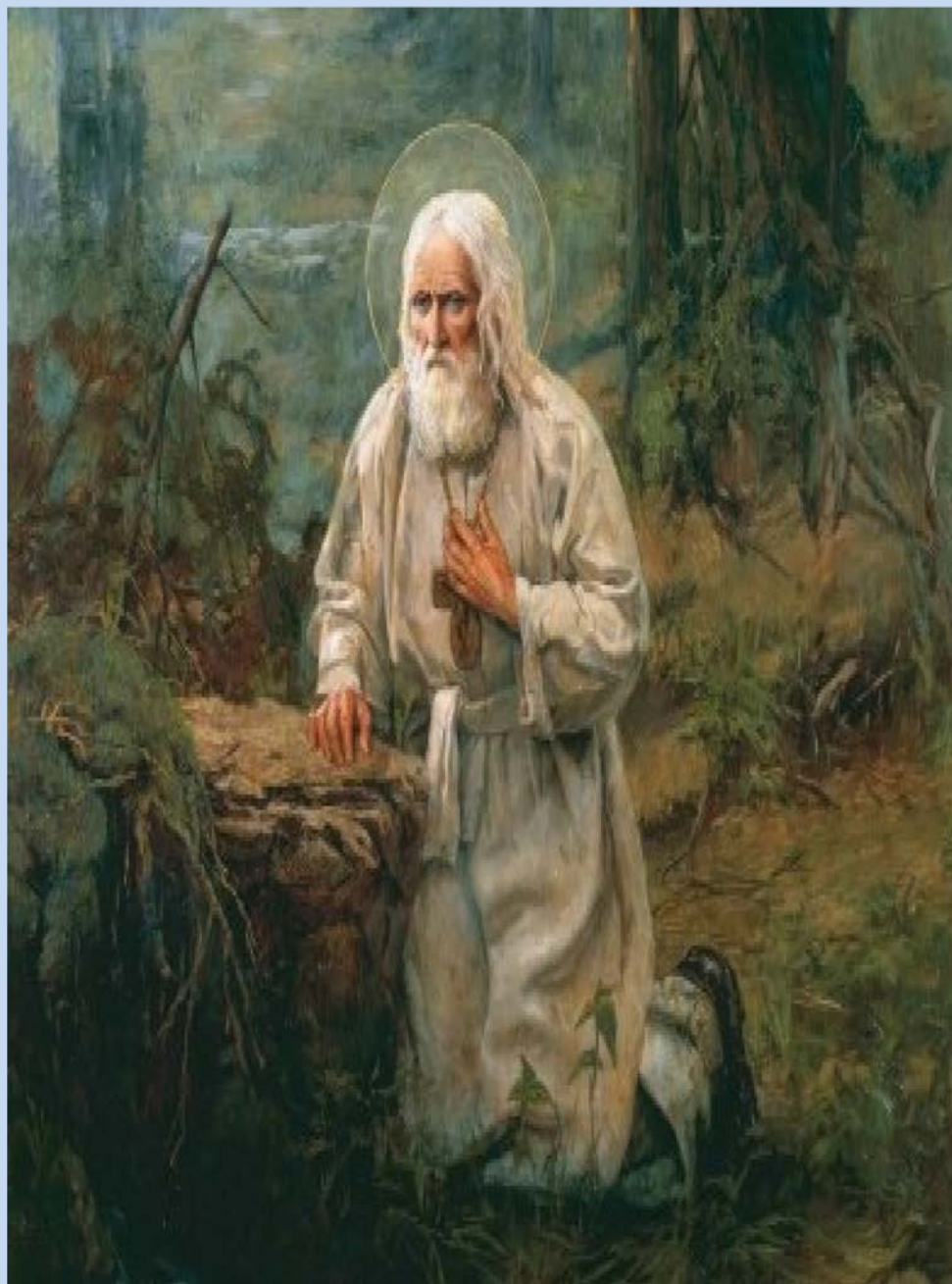
BOMPIANI
IL PENSIERO OCCIDENTALE

«...ora il discorso...,
man mano che si
innalza, si abbrevia; e
finita tutta l'ascesa si
fa completamente
muto e si unirà
totalmente a Colui che
è inesprimibile».

(Dionigi Areopagita, *Teologia
Mistica*, III, 1033c)



L'autentica mistica cristiana non è mai gnostica fuga dal mondo e dal corpo, tanto meno «mistica della testa» (o dello yoga), e «mistica del ventre», bensì **mistica del cuore** che, secondo la grande tradizione esicasta e filocalica, è «**la mistica del raccoglimento** dell'essere umano, la quale anzitutto apre l'accesso alla grazia che nutre l'intimo dell'uomo, emenda la personalità e le consente di salire di vetta in vetta»



La Mistica non è tanto l'esperienza dei divini misteri riservata a pochi eletti, ma una vera e propria facoltà della conoscenza che investe il dogma proclamato dalla Chiesa. «Il dogma, che esprime una verità rivelata e ci appare come un mistero insondabile, deve essere da noi vissuto (...).

Teologia e Mistica si sostengono e si completano a vicenda»

(**V. Losskij**, *La teologia mistica della Chiesa d'Oriente*)

VLADIMIR LOSSKY LA TEOLOGIA MISTICA DELLA CHIESA D' ORIENTE



il Mulino

CSR

«Non vi è dunque
mistica senza
teologia, ma
soprattutto non vi è
teologia senza
mistica»

(**V. Losskij**, *La
teologia mistica della
Chiesa d'Oriente*)

VLADIMIR LOSSKY



LA TEOLOGIA MISTICA DELLA CHIESA D'ORIENTE

EDB
ECONOMICA

Partendo dall'analisi del trattato di *Teologia mistica* di Dionigi, Vladimir Lossky (1903-1958) definisce la vera natura dell'**apofatismo** che “*costituisce il carattere intrinseco di tutta la tradizione teologica della Chiesa d'Oriente*”

Dionigi A.

Gregorio Palamas

Nicola Cabasilas ... e le grandi figure del monachesimo russo.



Mistica e apofatismo

Dio è del tutto inconoscibile dalla ragione, perché trascende le capacità cognitive umane e la stessa realtà fisica.

Dio è ineffabile in senso assoluto: nessun nome lo esprime adeguatamente.

Apofatismo significa il **rifiuto di esaurire la conoscenza della Verità nella sua formulazione.**

Si conosce veramente Dio nella sua **infinità**, solo in questo perenne superamento.



«L'apofatismo possiede un aspetto negativo e uno positivo. Da una parte sottolinea la trascendenza e **l'incomprensibilità di Dio** che "nessun uomo ha mai visto, né può vedere", dall'altra parte proclama la **possibilità di un incontro** faccia a faccia con questo Dio inconoscibile, di una unione diretta con l'Inaccessibile. Per esprimere questa duplice verità che **Dio è contemporaneamente nascosto e rivelato, trascendente e immanente**, la teologia ortodossa opera una distinzione tra *l'essenza divina* e le **energie divine**. L'essenza (*ousia*) vuol dire Dio come egli è in se stesso, le energie (*energeia*) significano Dio in azione; Dio in quanto rivela se stesso. L'essenza resta per sempre al di là di ogni partecipazione e conoscenza. Ma le energie divine *che sono Dio stesso* riempiono tutto l'universo e tutti possono parteciparvi per grazia. Così Dio "essenzialmente" incomprensibile è rivelato "esistenzialmente" attraverso le sue "energie". Tale dottrina delle energie immanenti implica una visione intensamente dinamica delle relazioni tra Dio e il mondo. Il cosmo intero è un vasto *roveto ardente* compenetrato ma non consumato dal fuoco increato delle energie divine. **Queste energie sono "Dio in noi"**». K. Ware, *Dieu caché et révélé*, 1975.

Th. Catafatica

La **teologia affermativa, positiva o catafatica**, detta anche **catafatismo** (dal [greco antico](#) *katàphasis*, che significa "**affermazione**"), è un metodo [teologico](#) che sostiene la conoscibilità di [Dio](#) attraverso la [ragione](#) e il contatto con la realtà. Il [Creato](#), visto come opera di Dio, diventa lo strumento attraverso cui è possibile individuare gli attributi del Creatore. Questa teoria, nota pure come ***via positionis* o *affirmationis***, già accennata nella [Logica](#) ([Organon](#)) di [Aristotele](#) si è poi sviluppata eminentemente nel contesto della [Scolastica medievale](#).



L'**apofatismo** (*ἀπό φημί* che significa letteralmente «lontano dal dire», «non dire») è un metodo teologico secondo il quale la comprensione della natura di Dio non può essere espressa a parole.

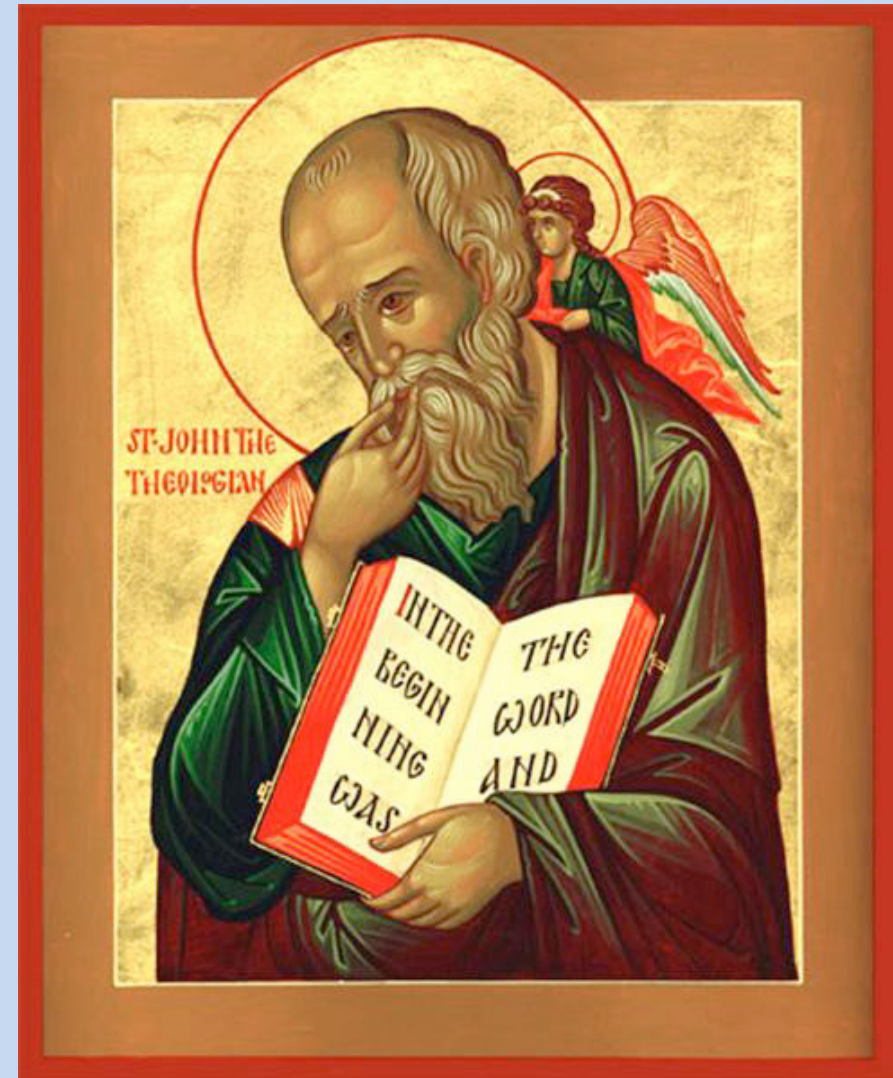
L'approccio più adeguato a Dio è quello che prevede il **silenzo**, la **contemplazione** e **l'adorazione** del **mistero**, prescindendo cioè da qualsivoglia processo di razionalizzazione, speculazione o indagine **discorsiva**, **concettuale** dell'essere divino.



Gregorio Nisseno «**i concetti creano gli idoli di Dio, solo lo stupore afferra qualcosa**». (GREGORIO DI NISSA, *De vita Moysis*, PG.44, 377b).

Questo tratto mistico, che l'anima russa ha ereditato dalla tradizione patristica bizantina, ci sembra essenziale per la comprensione delle ragioni profonde del **silenzio di Dio**.

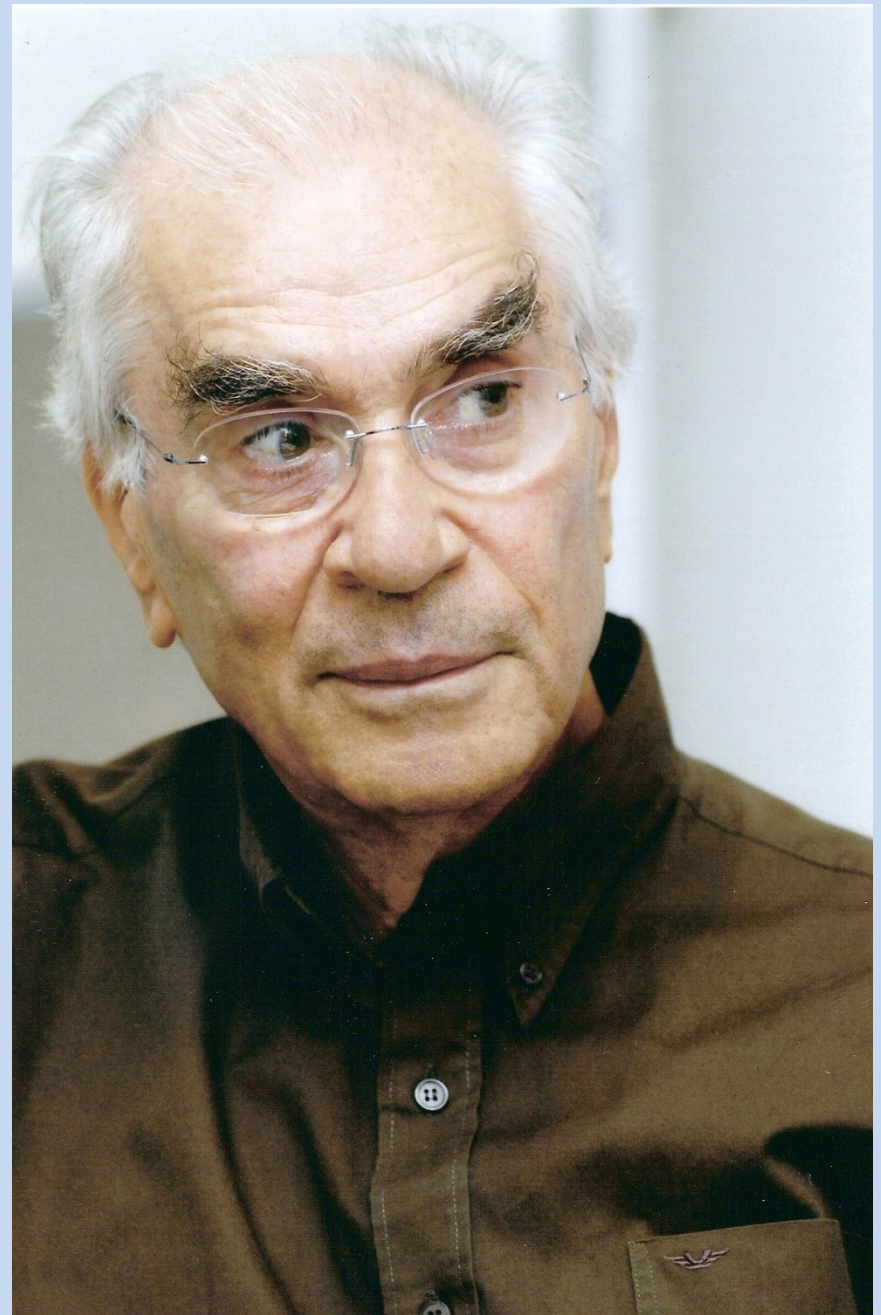
L'**apofatismo** che appare come un non sapere fondato su un sapere, il “sì” apofatico di cui l'icona è in qualche misura rivelazione, indicano come Dio sia inconoscibile fuori dalla comunicazione che Lui fa di se stesso.



L'apofatismo non è rifiuto di conoscere Dio, ma è **un non sapere fondato su un sapere**. Dio è inconoscibile fuori dalla comunicazione che Lui fa di se stesso.

Apofatismo / e Nichilismo
«La “morte di Dio” è il silenzio con cui l'Occidente ha preteso dimenticarsi di Dio. L'apofatismo orientale è il Silenzio cristiano su Dio»

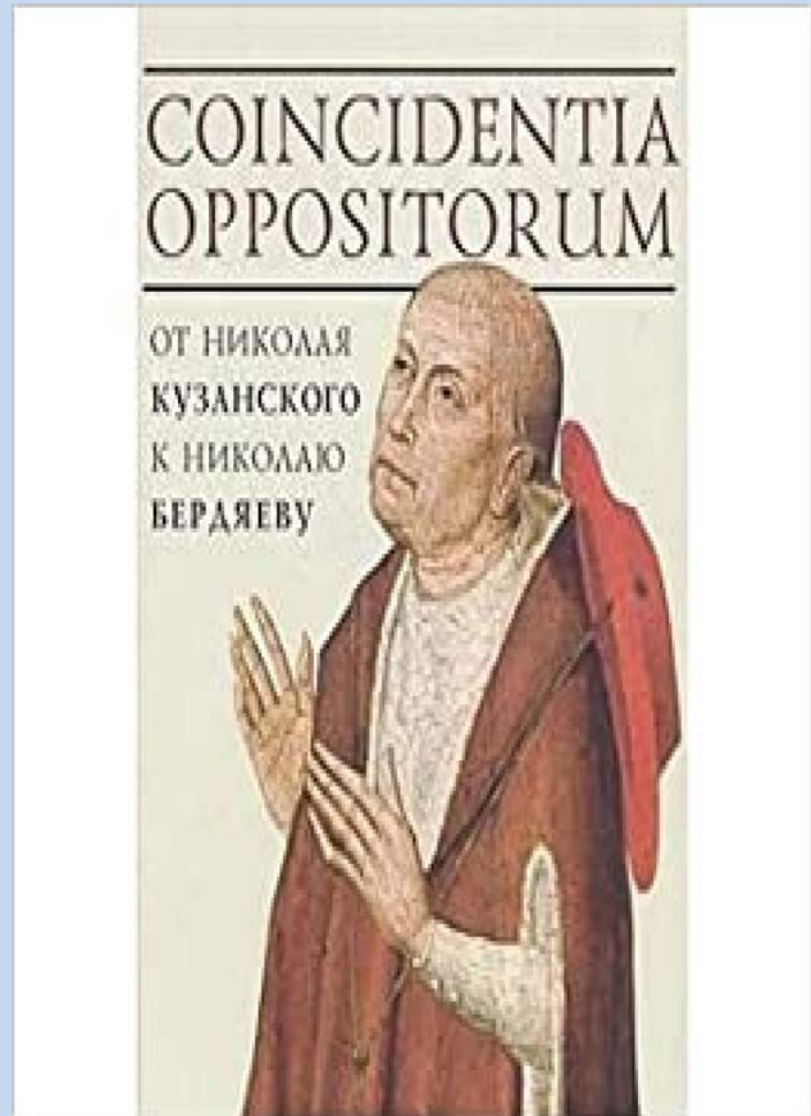
(Ch. Yannaras, *Ignoranza e conoscenza di Dio*)



«Ogni dogma di fede costituisce infatti il limite ideale del raziocinio, anzi **«il dogma come oggetto della fede include necessariamente l'antinomia del raziocinio (...)**

Dove non c'è antinomia non ci possa essere neppure fede, ed essa scomparirà solo quando la fede e la speranza verranno meno e rimarrà soltanto l'amore (1 Cor 13, 1ss.)» (P.Florenskij, CFV).

Per i principali teologi ortodossi russi (P. A. Florenskij, S.N. Bulgakov, P. Evdokimov, V. Losskij, A. Schmemmann, ...), l'antinomia è costitutiva all'essenza veritativa del dogma, poiché ne disvela il segno della distanza tra intelletto umano e Verità, tra realtà e mistero. Essa è la cifra più profonda e segreta del paradosso della fede cristiana.





«Sì, nella vita tutto si agita, tutto vacilla in immagini di miraggio, ma dal profondo dell'anima si innalza la necessità ineluttabile dei appoggiarsi alla «colonna e fondamento della verità» (1Tim3,15), della verità (*ìstina*) integra ed eterna nei secoli, e non semplicemente di una delle verità».

«Io non ho la verità in me, ma l'idea della verità brucia in me come fuoco divorante e la segreta speranza di incontrarla faccia a faccia incolla la mia lingua al palato; è essa il torrente infuocato che mi ribolle e gorgoglia nelle vene».

(P.A. Florenskij, CFV)



“...Se la ragione non
partecipa dell’essere
neanche l’essere partecipa
della ragione...

L’atto del conoscere è non
solo gnoseologico ma
ontologico, non solo ideale
ma anche reale.

La conoscenza è una uscita
reale del conoscente da se
stesso, oppure un reale
ingresso del conoscente nel
conosciuto, un’unione reale
del conoscente e del
conosciuto» (CFV...).

«La conoscenza non è l'impossessarsi di un oggetto morto da parte di un soggetto gnoseologico predace, ma invece una comunione morale di persone ognuna delle quali è per ciascun'altra oggetto e soggetto».

P.A. Florenskij, (CFV, p. 114)





«La vita è infinitamente più ricca delle definizioni razionali e perciò nessuna formula può contenere *tutta* la pienezza della vita. Quindi nessuna formula può sostituire la vita stessa nella sua creatività, nella sua capacità di produrre il nuovo ad ogni momento e in ogni luogo...»

(P.A. Florenskij, CFV)



«Una formula intellettuale
può essere superiore agli
attacchi della vita solo se
accoglie in sé tutta la vita, con
tutte le sue contraddizioni
presenti e future...

Ne deriva che la verità è un
giudizio che racchiude in sé
anche il limite di tutto ciò che
lo può cassare, in altre parole,
che ***la verità è un giudizio
autocontraddittorio***»

(P.A. Florenskij, CFV)



«La contraddizione è sempre un mistero dell'anima, un mistero di preghiera e di amore. Quanto più ci si avvicina a Dio, tanto più chiare sono le contraddizioni» (205).

«Le antinomie sono dell'essenza stessa delle esperienze vitali, ne sono inscindibili come il colore del petalo dal suo pigmento» (CFV).

«Per arrivare alla verità bisogna rinunciare alla propria aseità, uscire da se stessi, e questo ci è decisamente impossibile perché siamo carne. E allora come aggrapparsi alla colonna della verità? Sappiamo soltanto che tra le crepe del razionalismo umano si intravede l'azzurro dell'Eternità; è inattingibile, ma è così» (CFV)



Verità, Conoscenza e Amore
in Pavel A. Florenskij

Fondamenti per una
«metafisica dell'Amore»



Pavel A. Florenskij

Evlach (Azerbajdžan) 1882-
Levašovo (Leningrado) 1937

Pavel Florenskij è stato anzitutto un filosofo della scienza, fisico, matematico, ingegnere elettrotecnico, epistemologo, ma anche filosofo e teologo, teorico dell'arte e di filosofia del linguaggio, studioso di estetica, simbologia e semiotica.

Sacerdote e martire della Chiesa Ortodossa russa nel periodo staliniano. Uno dei maggiori pensatori del XX secolo
«Genio del pensiero cristiano»;
«Leonardo da Vinci della Russia»;
«Pascal russo»

«Ciò che più sorprende-
va di padre Florenskij era la
piena assimilazione
dell'oggetto di ricerca,
lontana da ogni
dilettantismo, unitamente
all'ampiezza dei suoi
interessi scientifici,
la sua rara ed eccezionale
personalità enciclopedica
la cui grandezza non
possiamo nemmeno
stabilire per mancanza di
capacità equivalenti»

(S. Bulgakov, *In memoria del
sacerdote Pavel Florenskij*,
1943)



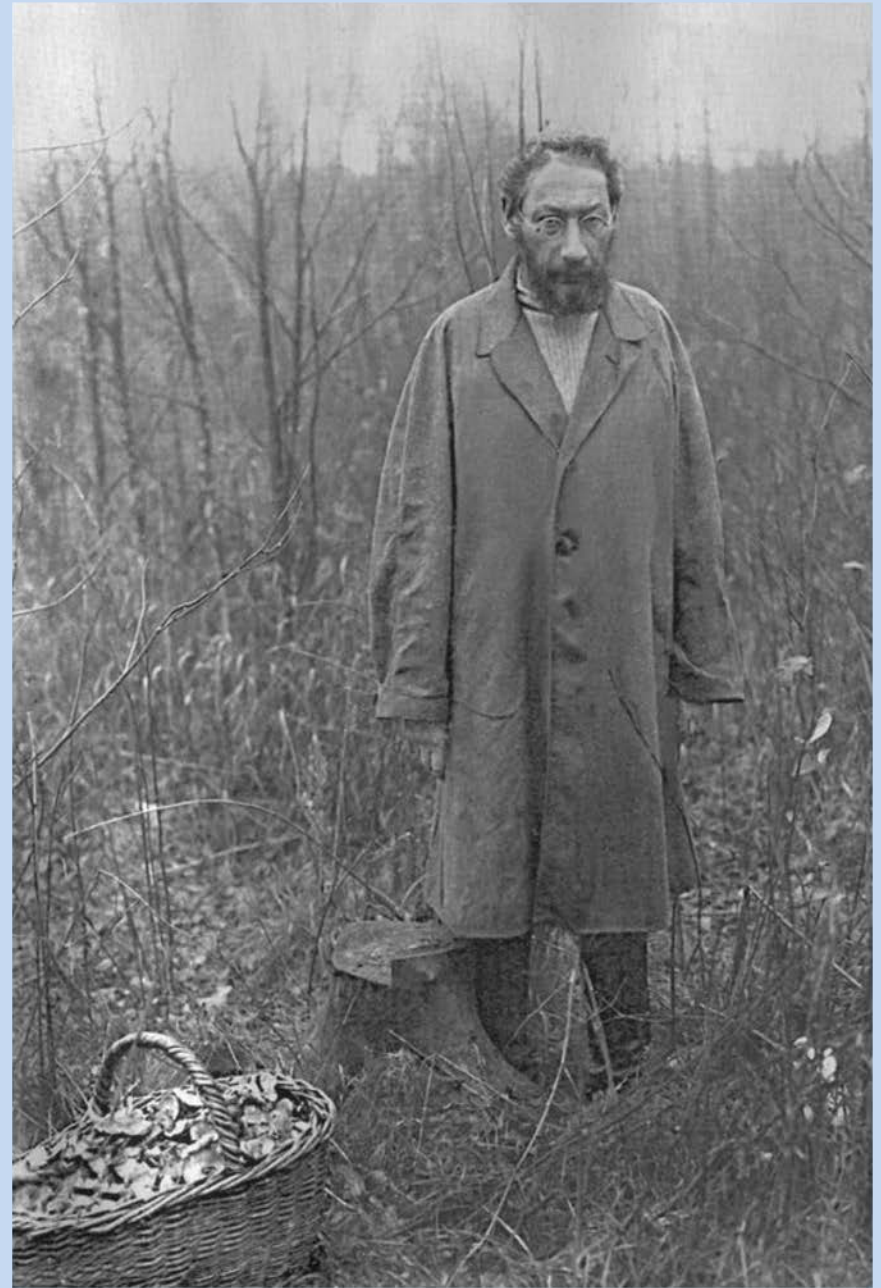


«Di tutti i contemporanei che ho avuto la ventura di conoscere nel corso della mia lunga vita, egli è il più grande. E tanto più grande il delitto di chi ha levato la mano su di lui, di chi lo ha condannato a una pena peggiore della morte, a un lungo e tormentoso esilio, a una lenta agonia ... **Padre Pavel per me non era solo un fenomeno di genialità, ma anche un'opera d'arte** ..., l'attuale opera di padre Pavel non sono più i libri da lui scritti, le sue idee e parole, ma egli stesso, la sua vita ...

In lui si sono incontrate **la cultura e la chiesa, Atene e Gerusalemme**».

(S.N. Bulgakov, *In memoria del sacerdote Pavel Florenskij*, 1943)

Egli viene arrestato una prima volta nel 1928, poi rilasciato dopo qualche mese, poi nel maggio del 1933 e dopo alcuni mesi di carcere condannato a dieci anni di lavori forzati, prima nel Campo siberiano di Skovorodino, poi nel terribile *gulag* delle isole Solovki. Verso la fine del 1937 il pensatore russo viene improvvisamente trasferito insieme ad altri prigionieri nei pressi di Leningrado, ove viene fucilato l'8 dicembre dello stesso anno, all'età di 55 anni.





«Ci sono stati dei giusti che hanno avvertito con particolare acutezza il male e il peccato presenti nel mondo e che, nella loro coscienza, non si sono separati da quella corruzione; con grande dolore hanno preso su di sé la responsabilità per il peccato di tutti, come se fosse il loro personale peccato, per la forza irresistibile della particolare struttura della loro personalità»

Lettera, 1928.



«Questa è un'epoca tanto tremenda che ognuno deve rispondere di se stesso (...). Io ho compreso che è soltanto l'ascolto della voce di Dio che devo seguire »
(dalla conversazione con la figlia Olga)



«La mia più intima persuasione è questa: nulla si perde completamente, nulla svanisce, ma si custodisce (misteriosissimamente) in qualche tempo e in qualche luogo.

Ciò che è immagine del bene e del bello ed ha valore rimane, anche se noi cessiamo di percepirlo - e conclude osservando che - senza questa consapevolezza la vita si perderebbe nel vuoto e nel non senso »

(Non dimenticatemi)

«Il destino della grandezza è la sofferenza, quella causata dal mondo esterno e la sofferenza interiore. Così è stato, così è e così sarà. Perché sia così è assolutamente chiaro: c'è una sorta di ritardo della coscienza rispetto alla grandezza e dell'io rispetto alla sua propria grandezza ...

È chiaro che il mondo è fatto in modo che non gli si possa donare nulla se non pagandolo con sofferenza e persecuzione. E tanto più disinteressato è il dono, tanto più crudeli saranno le persecuzioni e atroci le sofferenze. Tale è la legge della vita, il suo assioma fondamentale ...

Per il proprio dono, la grandezza, bisogna pagare con il sangue».

(Non dimenticatemi, Lettere dal lager, 13/2/1937)





Pavel A. Florenskij

**Vi penso
sempre...**

Le lettere dal **gulag**
del grande matematico,
filosofo e sacerdote
russo

Nuova edizione con lettere inedite

MONDADORI



La vita è infinitamente più ricca delle definizioni razionali e perciò nessuna formula può contenere *tutta* la pienezza della vita. Quindi nessuna formula può sostituire la vita stessa nella sua creatività, nella sua capacità di produrre il nuovo ad ogni momento e in ogni luogo...

Una formula intellettuale può essere superiore agli attacchi della vita solo se *accoglie in sé tutta la vita*, con tutte le sue contraddizioni presenti e future... Ne deriva che la verità è un giudizio che racchiude in sé anche il limite di tutto ciò che lo può cassare, in altre parole, che *la verità è un giudizio autocontraddittorio*

Egli venne arrestato nel maggio del 1933 e dopo alcuni mesi di carcere condannato a dieci anni di lavori forzati, prima nel Campo siberiano di Skovorodino, poi nel terribile *Gulag* delle isole Solovki. Verso la fine del 1937 il pensatore russo venne improvvisamente trasferito insieme ad altri prigionieri nei pressi di Leningrado, per essere poi fucilato l'8 dicembre dello stesso anno, all'età di 55 anni.





«Ci sono stati dei giusti che hanno avvertito con particolare acutezza il male e il peccato presenti nel mondo, e che nella loro coscienza non si sono separati da quella corruzione; con grande dolore hanno preso su di sé la responsabilità per il peccato di tutti, come se fosse il loro personale peccato, per la forza irresistibile della particolare struttura della loro personalità»
(*Lettera*, 1928)

«Non tradire mai le tue più profonde convinzioni interiori per nessuna ragione al mondo.

Ricorda che ogni compromesso porta a un nuovo compromesso, e così all'infinito. Non rinnegare per nessun motivo la Verità, ma sii sempre fedele ad essa!»

(Lettera del 1928)



Cenni biografici

- Tappe della formazione
- Dal naturalismo alle radici della spiritualità
- Formazione scientifica
- La scelta ecclesiale e familiare
- La concezione del mondo e la «metafisica concreta»
- Dalla cattedra al Gulag
- Condanna e fucilazione

Campi di ricerca scientifica



- Il principio di discontinuità e le funzioni di variabili reali;
- la monadologia e l'insiemistica;
- la teoria dei numeri e dei quanti;
- la teoria della spazialità e la quarta dimensione;
- l'infinito matematico e il transfinito;
- aspetti di geometria non-euclidea e gli "immaginari" in geometria;
- questioni di elettrotecnica e ricerche sui materiali isolanti elettrici;
- applicazioni della chimica organica;
- questioni di cosmologia con riferimento alla biosfera e alla noosfera.
- [Cfr. 127 voci dell'*Enciclopedia tecnico-scientifica*].
- Scoperte compiute negli anni di reclusione: sul gelo perpetuo, il permafrost e liquidi anticongelanti

...

«Ciò che più sorprende-
va di padre Florenskij era la
piena assimilazione
dell'oggetto di ricerca,
lontana da ogni
dilettantismo,
unitamente all'ampiezza
dei suoi interessi
scientifici,
la sua rara ed eccezionale
personalità enciclopedica
la cui grandezza non
possiamo nemmeno
stabilire per mancanza di
capacità equivalenti»

(S. Bulgakov, *In memoria del
sacerdote Pavel Florenskij*,
1943)





«L'opera di p. Pavel Florenskij smentisce l'idea ben nota dell'apparente incompatibilità tra **lo spirito scientifico** da una parte e **la concezione cristiana** del mondo dall'altra. L'erronea contrapposizione della ragione alla fede arrecò non poco danno tanto alla comunità scientifica quanto alla Chiesa e, in definitiva, a tutta l'umanità.

Sono convinto che nel XXI secolo il dialogo tra scienza e fede non solo si svilupperà proficuamente, ma sarà la base di una concezione del mondo rinnovata e integra. E il contributo alla formazione di una tale concezione del mondo del nostro genio russo e figlio fedele Pavel Florenskij non può essere dimenticato»

(Patriarca *Alessio II*, 2007)

Nel pensiero di padre
Florenskij, martire della
Chiesa ortodossa che ha
saputo pensare, affermare e
testimoniare la verità nel
cuore della tragedia del
Novecento, vita e pensiero,
fede e ragione,
cristianesimo e cultura,
invenzione scientifica e
creazione artistica
costituiscono un'unica
indissolubile realtà,
un'unica totalità organica
animata da un ininterrotto
palpitare di nessi
(cfr. *Fides et ratio*, 74)



«Di tutti i contemporanei che ho avuto la ventura di conoscere nel corso della mia lunga vita, egli è il più grande. E tanto più grande il delitto di chi ha levato la mano su di lui, di chi lo ha condannato a una pena peggiore della morte, a un lungo e tormentoso esilio, a una lenta agonia ... **Padre Pavel per me non era solo un fenomeno di genialità, ma anche un'opera d'arte** ..., l'attuale opera di padre Pavel non sono più i libri da lui scritti, le sue idee e parole, ma egli stesso, la sua vita ...

In lui si sono incontrate **la cultura e la chiesa, Atene e Gerusalemme**».

(S.N. Bulgakov, *In memoria del sacerdote Pavel Florenskij*, 1943)





Pavel A. Florenskij

Evlach (Azerbajdžan) 1882-
Levašovo (Leningrado) 1937

Nasce a Evlach il 9 gennaio 1882, figlio di Aleksandr Ivanovič (1850-1908), ingegnere delle ferrovie, e di Ol'ga Sapar'jan (1859-1951), di nobile famiglia armena.

Nel 1883 la famiglia (che oltre a Pavel si compone di altri cinque figli) si stabilisce a Tiflis (Tiblisi) e più tardi, nel 1888, a Batumi (Georgia).



Trascorre la sua prima infanzia e giovinezza a **Tbilisi** e **Batumi** (Georgia) con i suoi fratelli e sorelle (Julia, Elizaveta, Aleksandr, Ol'ga, Raisa, Andrej). Dopo il liceo classico a Tbilisi raggiunge l'Università di Mosca ove si laurea in Matematica e Fisica nel 1904.

L'infanzia e la percezione del mondo

«La percezione infantile supera la frammentazione del mondo *dal di dentro*. È dal di dentro che si afferma l'unità sostanziale del mondo, dovuta non al tale o al tal altro segno generico, ma percepibile senza mediazione quando l'anima si fonde con i fenomeni percepiti. Questa è la percezione mistica del mondo».

(*Ai miei figli*, p. 127)



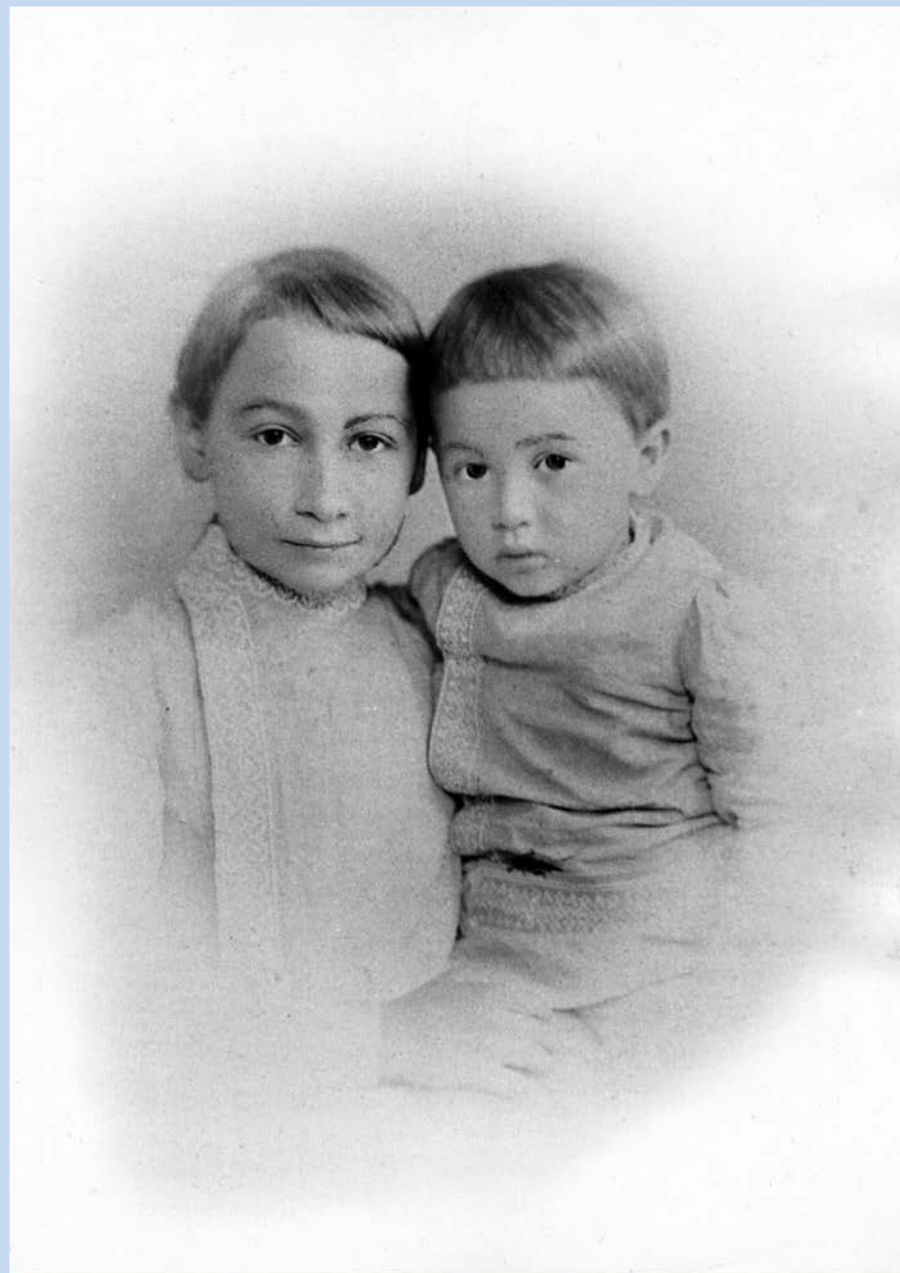
«Tutto il mondo era per me una fiaba
... il mondo intero era una fiaba in
alcuni punti nascosta e in altri svelata»

«I fatti e le finzioni della scienza erano
per me molto meno naturali della
fauna mistica delle fiabe»

«Ogni cosa dentro di me, ogni mia
vena, era colma di questo suono
estatico che era la mia conoscenza del
mondo»

«il bambino possiede formule
metafisiche precisissime su
qualsivoglia trascendenza, e quanto
più forte è il suo senso dell'Eden,
tanto più determinata è la conoscenza
di tali formule»

(Ai miei figli pp. 210 – 213)





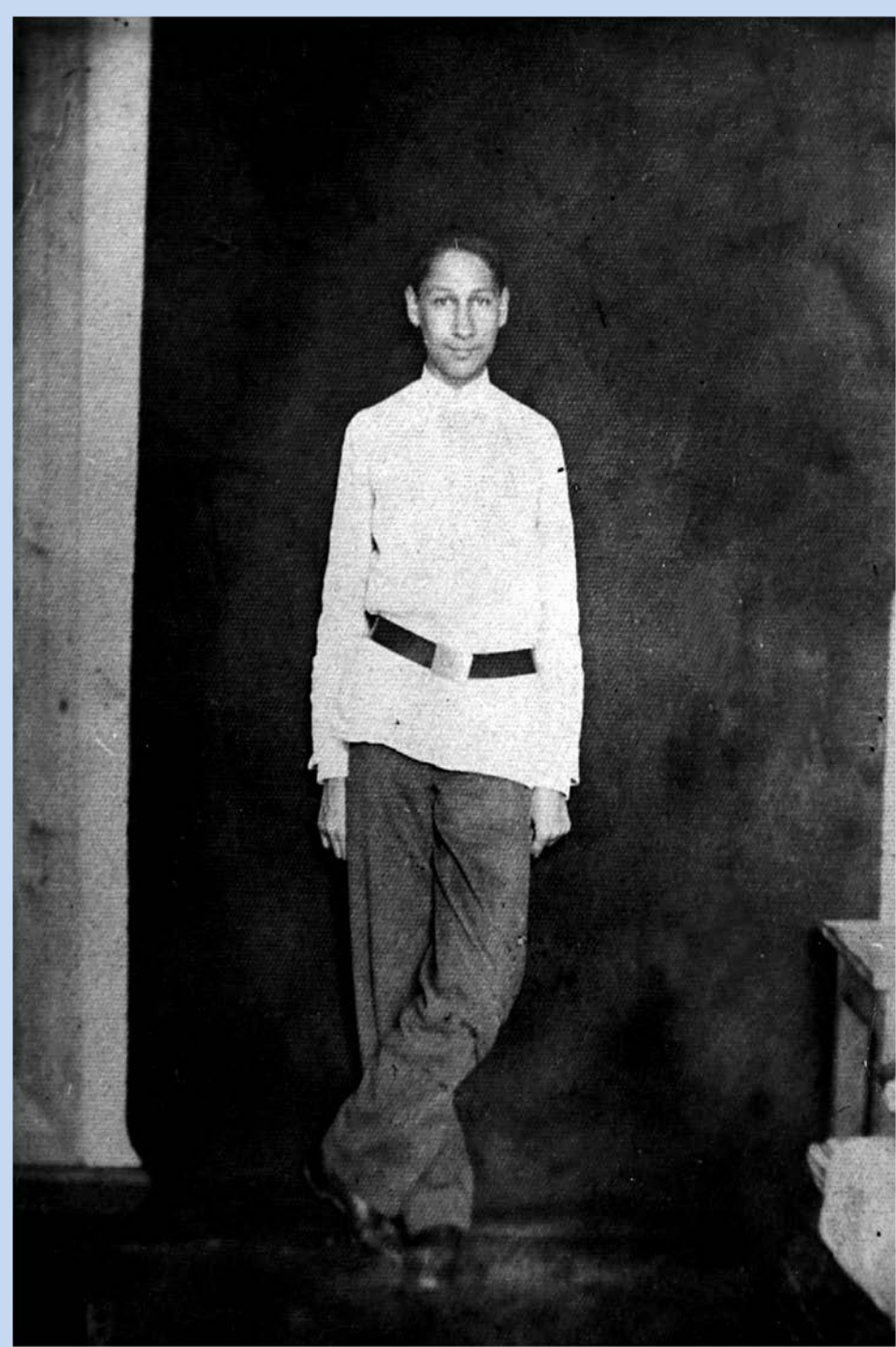
«Ricordo le mie impressioni di bambino e non mi sbaglio: sulla riva del mare mi sentivo faccia a faccia con l'Eternità amata, solitaria, misteriosa e infinita dalla quale tutto scorre e alla quale tutto ritorna. L'Eternità mi chiamava, e io ero con lei»,
(*Ai miei figli*, p. 85)

«Un richiamo dell'Eternità che si faceva largo e cercava delle crepe e dei varchi nell'edificio del razionalismo scientifico»
(*Ai miei figli* pag. 249)

«la rigida logicità della natura e la *continuità* di tutte le sue manifestazioni» iniziava a frantumarsi.

L'educazione razionalista giovanile che stava generando una sorta di “**dogmatismo scientifico**”, non privo di “**fanatismo**” e di “**alterigia della scienza**” muta progressivamente in «**astio palese verso lo spirito teutonico del sistema**», fino a generare un vero e proprio “**smottamento interiore**”, un “**crollo**” della visione del mondo e della propria prospettiva esistenziale.

Proprio là ove il corso quieto e lineare della vita veniva violato, dove «**il tessuto della casualità consueta si lacerava**», egli riusciva a percepire l'emergere di un'autentica «**spiritualità dell'essere**». Oltre lo spesso muro delle leggi razionali e naturali, Florenskij scorge le «**crepe sottilissime attraverso le quali si infiltra il mistero**», fino alla *percezione mistica del mondo*.





La scelta ecclesiale

«Far confluire l'intero insegnamento della Chiesa in una visione filosofico-scientifica e artistica del mondo»

«La nostra Chiesa - mi sono detto - o è una completa assurdità, oppure deve nascere da un germe santo. Io l'ho trovato e ora lo farò crescere, lo porterò fino ai santi misteri, e non lo getterò in pasto ai socialisti di tutti i colori e sfumature»

Lettera a Belyj, (15.7.1905) p. 65.



«Con la Chiesa è iniziata la *cristallizzazione* dell'umanità attorno al principio Divino-umano.

La Chiesa è organo tramite il quale nel mondo si è riversata l'energia dello Spirito, il cui contenuto è la Vita Eterna.

La Vita Eterna: è questa la Pienezza di cui Cristo riempie il proprio Corpo che è la Chiesa. La totalità del creato che entrerà nella Gerusalemme Celeste: questo è il Regno di Dio»
(P.A. Florenskij, *Il concetto di Chiesa nella Sacra Scrittura*)



«La vita non ci aspetta, la vita reclama le sue esigenze, e ora non si potrà più restare semi-credenti o semi-ortodossi come la maggior parte di noi, ma è necessario raccogliere tutte le forze dell'anima in vista di un unico fine: per servire la Chiesa, per difendere la Chiesa e chi lo sa, forse per il martirio»

(*Dogmatismo e dogmatica*, 1906)

Unità tra vita e pensiero: docente, sposo, padre, sacerdote ...



Piccola Biblioteca 44

Pavel Florenskij

LE PORTE REGALI

SAGGIO SULL'ICONA



ADELPHI

Pavel Florenskij La prospettiva rovesciata e altri scritti

a cura di
Nicoletta Misler



casa del libro editrice

Pavel Florenskij

Lo spazio e il tempo nell'arte

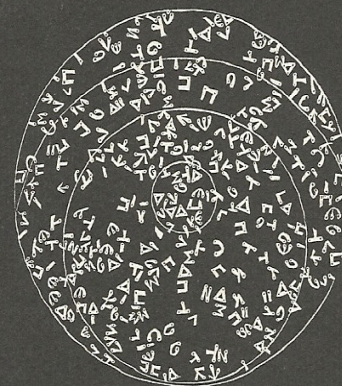


Adelphi

Pavel Aleksandrovič Florenskij

Stratificazioni

Scritti sull'arte e la tecnica



Diabasis



Saggi



Pavel A. Florenskij Bellezza e Liturgia

Scritti su cristianesimo e cultura

OSCAR MONDADORI



Pavel A. Florenskij Stupore e dialettica

A cura di Natalino Valentini
Traduzione di Claudia Zonghetti





PAVEL A. FLORENSKIJ IL SIMBOLO E LA FORMA

Scritti di filosofia della scienza

A cura di Natalino Valentini e Alexandre Gourevoy



Bollati Boringhieri

SE



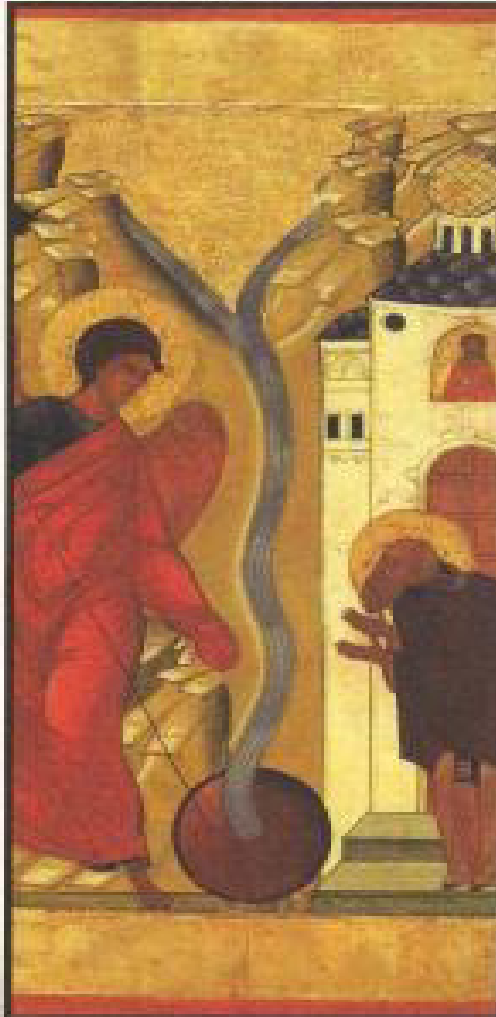
TESTI E DOCUMENTI
PAVEL A. FLORENSKIJ
IL SIGNIFICATO
DELL'IDEALISMO

SE



PAVEL A. FLORENSKIJ
SULLA SUPERSTIZIONE
E IL MIRACOLO

SE



PAVEL A. FLORENSKIJ
REALTÀ E MISTERO



Pavel Florenskij

La mistica e l'anima russa

PAVEL A. FLORENSKIJ



Il concetto di Chiesa
nella Sacra Scrittura



PAVEL A.
FLORENSKIJ

La colonna
e il fondamento
della verità

Saggio di teodicea ortodossa in dodici lettere
Nuova edizione a cura di Natalino Valentini



PAVEL A.
FLORENSKIJ

La filosofia
del culto



a cura di Natalino Valentini



PAVEL A.
FLORENSKIJ



IL CUORE CHERUBICO

SCRITTI TEOLOGICI, OMILETICI E MISTICI

Nuova edizione riveduta e ampliata
a cura di Natalino Valentini e Lubomir Žak



maestri

Florenskij
L'arte di educare

a cura di
Natalino Valentini

la scuola



saggi



Pavel A. Florenskij

Ai miei figli

Memorie di giorni passati

OSCAR SAGGI MONDADORI

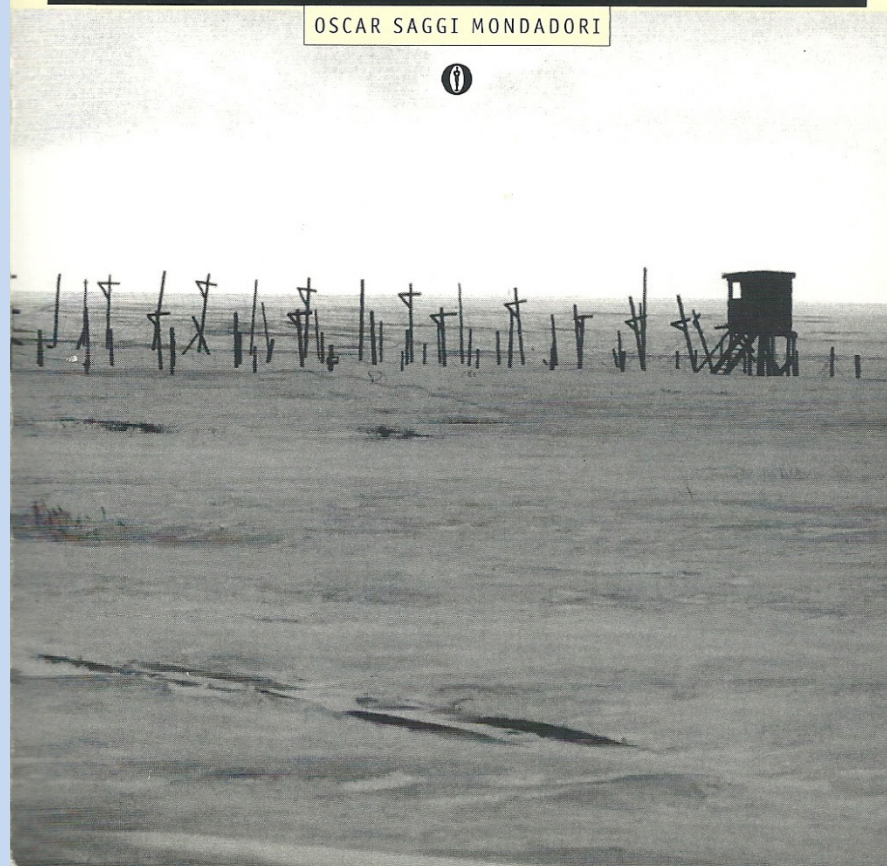
Pavel A. Florenskij

NON DIMENTICATEMI

Le lettere dal gulag
del grande matematico, filosofo
e sacerdote russo

S T O R I A

OSCAR SAGGI MONDADORI





«Ci sono solo due esperienze del mondo: l'esperienza umana in senso lato e l'esperienza "scientifica", cioè "kantiana", come ci sono due tipi di rapporto con la vita: quello *interiore* e quello *esteriore*, come ci sono due tipi di cultura: contemplativo-creativa e rapace-meccanica»

(P.A. Florenskij, *La prospettiva rovesciata*, p. 92)



«Il simbolo, mi è sempre stato caro nella sua immediatezza, nella sua concretezza, con la sua carne e la sua anima. (...)

Il positivismo mi disgustava, ma non meno mi disgustava la metafisica astratta. **Io volevo vedere l'anima, ma volevo vederla incarnata.** Qualcuno vorrà chiamarlo materialismo. Non si tratta però, di materialismo, ma della necessità del concreto, o simbolismo».

(P.A. Florenskij, *Ai miei figli*, 202).

Metafisica concreta nella quale
«tutto è significato incarnato e
visibilità intelligibile»



«...Se la ragione non partecipa dell'essere neanche l'essere partecipa della ragione...

L'atto del conoscere è non solo gnoseologico ma ontologico, non solo ideale ma anche reale.

La conoscenza è una **uscita reale del conoscente da se stesso**, oppure un reale ingresso del conoscente nel conosciuto, **un'unione reale del conoscente e del conosciuto (...).**

La conoscenza non è l'impossessarsi di un oggetto morto da parte di un soggetto gnoseologico predace, ma invece **una comunione morale di persone** ognuna delle quali è per ciascun'altra oggetto e soggetto» (P.A. Florenskij, CFV, p. 114)

«La conoscenza essenziale della verità, cioè la partecipazione alla verità stessa, significa perciò **entrare nelle viscere della Unitrità divina**, e non semplicemente attingere idealmente la sua forma esteriore. Perciò la vera conoscenza è conoscenza della verità ed è possibile solo attraverso la **transustanziazione** dell'uomo, la sua **divinizzazione**, l'**acquisto dell'amore quale sostanza divina**: chi non è con Dio non conosce Dio. **La conoscenza effettiva della verità è pensabile nell'amore**, e, viceversa, la conoscenza della verità si manifesta attraverso l'amore: chi è con l'Amore non può non amare»
(P.A. Florenskij, CFV, 84)



Ciò che per il soggetto
della conoscenza è
verità, per l'oggetto
della conoscenza è
amore, mentre per chi
contempla la
conoscenza è bellezza...
**La verità manifesta è
amore. L'amore
realizzato è bellezza”**
(P.A. Florenskij, *La
colonna e il fondamento
della verità*)



**«L'attività
spirituale nella
quale e per la
quale è data la
conoscenza della
'colonna della
verità' è l'amore»**

(P.A. Florenskij, *La
colonna e il
fondamento della
verità*, 460.



«La verità è la contemplazione di se attraverso l'altro nel terzo: Padre, Figlio, Spirito. Ecco la definizione metafisica della “Sostanza” [*usîa*] dell'autodimostrabile soggetto che, come si vede, è una relazione sostanziale. Il soggetto della verità è relazione di Tre, una relazione-sostanza»



Entriamo nel regno della verità attraverso l'esperienza di una «*conoscenza che diviene amore*» (s. Gregorio di Nissa)

L'atto del conoscere non è solo gnoseologico ma anche ontologico, non solo ideale ma anche reale.

La conoscenza essenziale della verità avviene attraverso la partecipazione ontologica alla verità stessa resa possibile dall'amore.

La sfida l'esperienza della *relazione personale d'amore* dischiude alla creatura sta tutta nella possibilità di spezzare la corazza della propria *aseità*, del proprio *solipsismo*, sta nella «distruzione dell'auto-identità», fino ad abolire i confini del proprio Io.

«Nel superare i confini dell'aseità, nell'uscire da se stessi, e per questo è necessaria la comunione spirituale reciproca. [...] **La natura metafisica dell'amore sta nel superamento translogico dell'autoidentità lo=lo e nell'uscita da sé.**

Questo avviene confluendo nell'altro, quando si riversa nell'altro la forza divina che spezza i ceppi dell'aseità umana finita. [...] Così l'impersonale non lo diventa *persona*, un *altro lo*, cioè Tu» (P.A. Florenskij, CFV, p. 132)



La filosofia florenskijana
dell'*omousia* così
fortemente ispirata
dall'antropologia patristica
orientale, trova la sua
concretizzazione
esistenziale nella *relazione*
personale d'amore, nella
relazione nuziale del
maschile e femminile e in
particolare nella *relazione*
personale d'amicizia,
concepita come
consustanzialità anticipata
o una «anticipata
conoscenza della Verità»

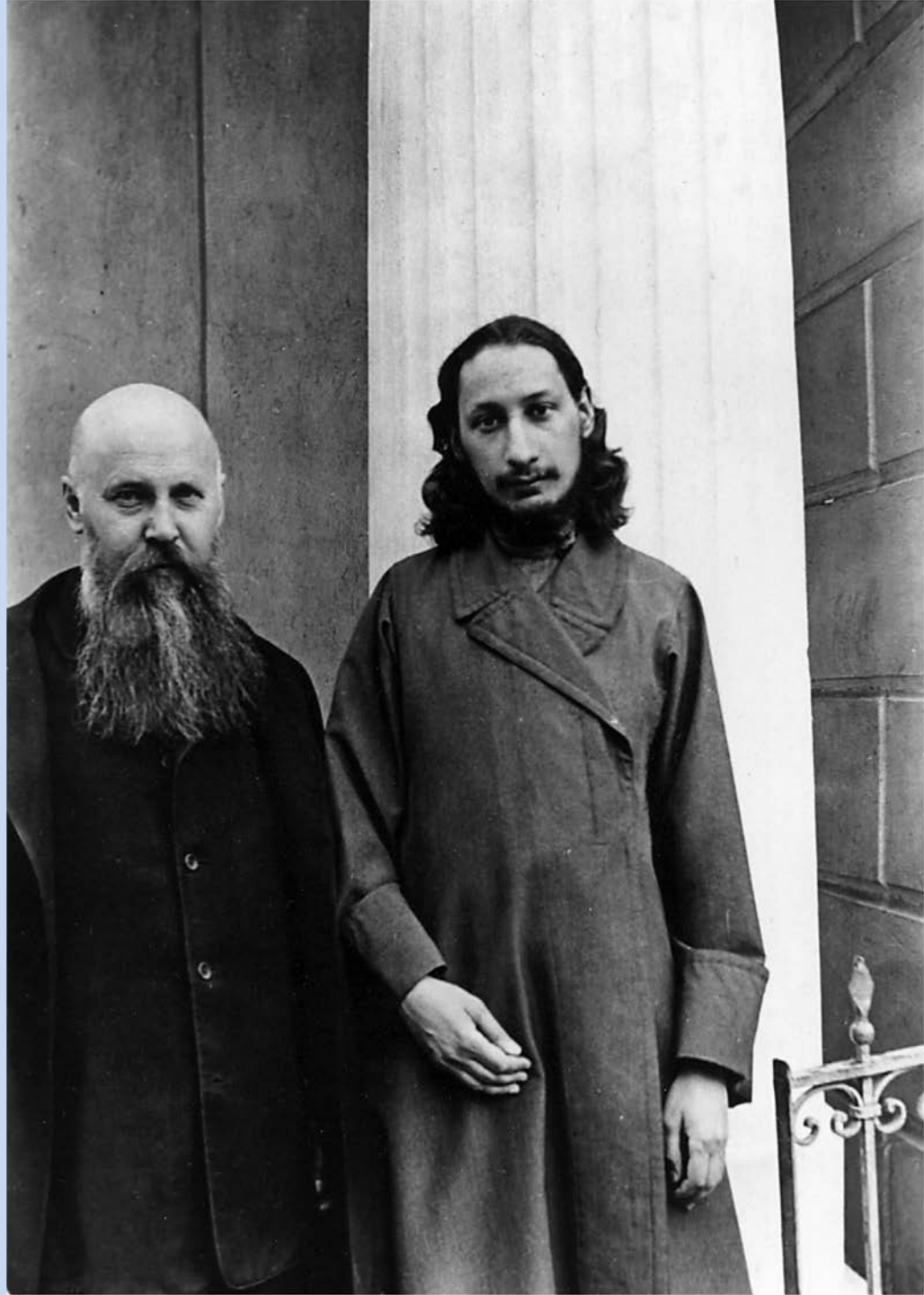


“Questa rivelazione si compie nell’amore personale e sincero di due persone, nell’amicizia, quando a chi ama è concesso in *forma previa* senza sforzo ascetico, di distruggere l’autoidentità, di abolire i confini dell’io, di uscire da se stesso e di trovare il proprio io nell’io dell’altro. **L’amicizia, come nascita misteriosa del Tu, è l’ambiente nel quale incomincia la rivelazione della Verità**” (CFV, 446).

“l’unità mistica di *due* è condizione della conoscenza e quindi della manifestazione dello Spirito di verità che dona questa conoscenza” (493).



“Fra coloro che si amano si squarcia la cortina dell’aseità e ciascuno vede nell’amico come se stesso, la sua propria essenza più intima, il suo *alter ego* che poi non è diverso dall’io... L’io amico è accolto nell’anima e così confluiscono due correnti vive (...)
Gli amici costituiscono la loro amicizia nelle viscere noumenali e non alla superficie semiumbratile e inerte della fenomenicità “psichica”. Proprio per questa ragione gli amici costituiscono una bi-unità, una diade, non sono loro ma qualcosa di più: un’anima sola.” (CFV., 499).





“L’amicizia non è soltanto etica e psicologica, ma prima di tutto ontologica e mistica, e così l’hanno veduta in tutti i tempi tutti coloro che hanno contemplato le profondità dell’esistenza. L’amicizia sta nel contemplare se stesso attraverso l’amico in Dio, vedendosi con gli occhi dell’altro al cospetto di un Terzo. L’io rispecchiandosi nell’amico, riconosce nel suo lo il proprio *alter ego*”.

(CFV.)



«La vita vola via come un sogno e spesso non riesci a far nulla prima che ti sfugga l'istante della sua pienezza. Per questo è fondamentale apprendere l'arte del vivere, tra tutte la più ardua e essenziale: *colmare ogni istante di un contenuto sostanziale*, nella consapevolezza che esso non si ripeterà mai più come tale». (*“Non dimenticatemi”*, 20.4.1937)



«Occupatevi dell'opera vostra, ma per voi stessi, per la vostra anima, cercando di trarre da tutto vantaggio, insegnamento, alimento per l'anima, perché neanche un solo momento della vostra vita vi scorra accanto senza senso o contenuto»
(*Testamento 1917*)



«È da tanto tempo che
voglio scrivervi: osservate
più spesso le stelle. Quando
avrete un peso nell'animo,
guardate le stelle con
l'azzurro del cielo. Quando vi
sentirete tristi, quando vi
offenderanno, quando
qualcosa non vi riuscirà,
quando la tempesta si
scatenerà nel vostro animo,
uscite all'aria aperta e
intrattenetevi da soli col
cielo. Così il vostro animo
troverà la quiete.»
(*Testamento* 14.8.1922)